

“
Come unico gruppo navalmeccanico al mondo presente in tutti i comparti ad alto valore aggiunto, per noi è imprescindibile un continuo confronto con tutte le sfide peculiari della nostra attività.
 ”



OBIETTIVO SOSTENIBILITÀ

L'ESPERIENZA DI FINCANTIERI E L'IMPEGNO PER IL PAESE



di **Matteo Di Giusto**
 Presidente GGI Friuli Venezia Giulia

Da anni Fincantieri è impegnata in un percorso che affianca crescita e sostenibilità: come è possibile coniugare produttività e sostenibilità?

Voglio rispondere con un concetto molto chiaro e semplice: nel nostro settore l'impegno si traduce nel fare innovazione. Il percorso intrapreso per arrivare ai risultati di oggi è stato possibile grazie a pochi, essenziali pilastri, uno dei quali è senza dubbio quello del progresso tecnologico. Come unico gruppo navalmeccanico al mondo presente in tutti i comparti ad alto valore aggiunto, per noi è imprescindibile un continuo confronto con tutte le sfide peculiari della nostra attività. Questo non significa soltanto offrire un pro-

dotto efficiente che incontra le necessità del cliente, ma anche rispondere efficacemente ad istanze commerciali, produttive, normative e ambientali che determineranno gli scenari del futuro in cui ci ritroveremo ad operare. ▶

“
La sostenibilità quindi non è solo un'opportunità, ma una vera e propria missione per Fincantieri.
 ”



**GIUSEPPE BONO, AMMINISTRATORE DELEGATO
DI FINCANTIERI S.P.A.**

Coniugato con due figli, ha conseguito la laurea in Economia e Commercio e ha ottenuto la laurea honoris causa in Ingegneria Navale, e il diploma MBA honoris causa in International Business. L'esperienza nella pianificazione strategica, gestione finanziaria e nel controllo di gestione, gli ha permesso di occupare ruoli chiave di crescente responsabilità. Dopo essere stato nominato AD di Aviofer e Direttore Generale di Efim, nel 1993 Giuseppe Bono entrò in Finmeccanica Spa in qualità di CFO; nel 1997 fu nominato Direttore Generale, e nel 2000 AD e Direttore Generale, contribuendo alla riorganizzazione dell'intero Gruppo. Dal 2002, occupa la carica di Amministratore Delegato di FINCANTIERI S.p.A., conosciuta a livello mondiale come uno dei gruppi cantieristici più importanti e diversificati (settore crocieristico, mercantile e militare). Dal 2013 è Presidente di Confindustria Friuli Venezia Giulia. Dal 2015 è membro del Consiglio Generale di Confindustria. Dal 2018 è Presidente di Fondazione Nord Est. Il 23 maggio 2014 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro. Il 25 gennaio 2017 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Legion d'Onore. Il 14 giugno 2017 ha ricevuto dalla Camera di Commercio Francese in Italia il Trofeo della Personalità Italiana 2017.

La sostenibilità è un costo o un'opportunità?

Mi riallaccio a quanto appena detto. Siamo estremamente consapevoli che il prestigio e l'immagine della società al giorno d'oggi si misurano sulla capacità di coniugare professionalità e qualità con un rigoroso rispetto delle leggi e delle attese di tutela da parte delle comunità. La sostenibilità quindi non è solo un'opportunità, ma una vera e propria missione per Fincantieri, di rappresentare un modello di eccellenza anche per la massima tutela dell'ambiente, e facciamo nostri, nelle scelte strategiche e nei processi aziendali ai diversi livelli, i principi di sostenibilità ambientale nel breve, medio e lungo periodo.

A proposito di ambiente, qual è l'obiettivo di Fincantieri, e che genere di impegno profonde nelle tecnologie green?

Per quanto riguarda specificamente il consumo di carburante e le basse emissioni, negli ultimi anni abbiamo vagliato attivamente numerose tecnologie innovative al fine di offrire agli armatori molteplici opzioni da prendere in considerazione. Oggi siamo in grado di valutare e confrontare soluzioni di design differenti attraverso i più recenti simulatori di ultima generazione e anche grazie ad alcuni strumenti sviluppati internamente sulla base della nostra esperienza. Sempre a riguardo della sostenibilità, vorrei citare un traguardo tutt'altro che trascurabile, raggiunto nel 2017. Per la prima volta un nostro sito produttivo ha ricevuto l'AIA, l'Autorizzazione ambientale integrata, che abbraccia un ampio spettro di parametri, tra i quali quelli del contenimento dell'inquinamento acustico e delle emissioni atmosferiche. Si tratta di un risultato di assoluto rilievo per un cantiere navale, specialmente perché ottenuto dal nostro stabilimento più grande, quello di Monfalcone.

“
Per la prima volta un nostro sito produttivo ha ricevuto l'AIA, l'Autorizzazione ambientale integrata, che abbraccia un ampio spettro di parametri, tra i quali quelli del contenimento dell'inquinamento acustico e delle emissioni atmosferiche.
 ”

Rimanendo sul percorso di sostenibilità del Gruppo Fincantieri, quali sono i principali risultati raggiunti?

Un traguardo a cui lavoravamo da cinque anni, è stato il protocollo quadro nazionale di legalità, firmato con il Ministero dell'Interno nel febbraio 2017, e finalizzato alla prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. Facendo tesoro dell'esperienza maturata nel tempo con i diversi protocolli sottoscritti dall'azienda a livello locale, questo testo costituisce una *reductio ad unum* delle procedure per le verifiche antimafia sulle imprese operanti in appalto e subappalto presso tutte le sedi del gruppo Fincantieri. Un altro risultato davvero importante per il nostro gruppo è stato l'ultimo accordo integrativo aziendale, firmato unitariamente da tutti i sindacati, che ha esaltato la valenza della prestazione e dell'effettiva performance di ogni singolo lavoratore e ha definito un innovativo modello partecipativo che, facendo perno sulla corresponsabilità dei lavoratori, può garantire maggiori livelli di efficienza e competitività. ►



Sostenibilità non è solo ambiente ma anche impatto sociale. Fincantieri ha scelto di non delocalizzare ma di mantenere la produzione in Italia, assumendo anche molti stranieri. Mancano le professionalità in Italia? È esattamente così: il nostro gruppo ha scelto di non trasferire all'estero la propria produzione, e per riuscirci ha dovuto operare una sorta di delocalizzazione al contrario, vale a dire impiegare personale straniero nei nostri siti, proprio per la penuria di determinate professionalità. Quest'anno però abbiamo firmato ben tre protocolli di politica attiva per l'occupazione con le regioni Friuli Venezia Giulia, Liguria e Veneto, finalizzati a favorire i processi di collocazione lavorativa, stimolare l'occupazione locale, soprattutto quella giovanile, contribuendo allo sviluppo socio-economico del territorio regionale. Ci auguriamo così di avere la possibilità di lavorare a più stretto contatto con le istituzioni locali per armonizzare le istanze occupazionali del territorio con le necessità aziendali, che sempre di più richiedono competenze professionali specifiche e adeguate al contesto produttivo e a un mercato ultracompetitivo.

Quanto è importante la formazione? Direi fondamentale, e nel nostro caso va di pari passo con la sicurezza. Nel 2011 abbiamo avviato "Verso Infortuni zero", un progetto all'avanguardia in materia di sicurezza e della salute del lavoratore, la cui attuazione coinvolge l'azienda e il sindacato a tutti i livelli, oltre che le ditte fornitrici che svolgono attività presso i nostri stabilimenti. Questo progetto è un vero e proprio piano di change management, perché ha promosso un profondo cambiamento culturale, propedeutico per realizzare un percorso di evoluzione. Tra le attività previste, un elemento centrale è proprio la formazione del personale quale strumento per l'innalzamento delle competenze in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e per la diffusione della cultura della sicurezza in azienda.

Il nostro impegno in questa direzione è significativo: le iniziative poste in essere, con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo produttivo, hanno portato ad una riduzione degli infortuni superiore al 70%, con continue azioni che, solo nell'ultimo anno, si sono tradotte in più di 100.000 ore di formazione ed oltre 250.000 ore di informazione, con costanti investimenti in materia di sicurezza che hanno superato, nel biennio 2016 - 2017, i 44 milioni di euro. ■

Il nostro gruppo ha scelto di non trasferire all'estero la propria produzione, e per riuscirci ha dovuto operare una sorta di delocalizzazione al contrario, vale a dire impiegare personale straniero nei nostri siti, proprio per la penuria di determinate professionalità.

